LA SPAZZATURA IN MORRA DE SANCTIS

Qualche tempo fa ho visto le foto di quei morresi dell'Associazione per il Bene Comune di Morra rastrellare le campagne del paese per raccogliere la spazzatura che giaceva sparsa qua e là nei terreni, ed ho ammirato il loro impegno per rendere più pulito il territorio del paese.

Questi volontari se ne trovano anche in altri luoghi, specialmente sulle spiagge italiane, dove abbondano i turisti durante le vacanze e lasciano per terra i loro rifiuti. Anche questi sono da ammirare.

Tra le spiagge o le zone turistiche e Morra c'è, secondo me, una grande differenza. Mentre i turisti che usufruiscono delle spiagge non risiedono per la maggior parte in quei luoghi, ma sono forestieri, a Morra sono i morresi stessi, che incuranti dell'ambiente in cui vivono, lo sporcano seminando spazzatura dappertutto, specialmente per la campagna. Questo modo di liberarsi dei rifiuti non è da persona civile, e qui torniamo al De Sanctis che non vedeva a Morra un "viver civile".

Una volta c'era una scusa, i bambini, specialmente della campagna, non andavano tutti a scuola, e quando io ero bambino, era ancora così, i bimbi dei contadini dovevano lavorare nei campi, pascere le pecore o le capre, e non avevano tempo per frequentare la scuola, quindi non erano sensibilizzati anche da grandi a preservare l'ambiente dove vivevano. Oltretutto in quel tempo non c'erano ancora oggetti e sacchetti di plastica, o gomme di trattori o di auto da buttare. Per l'immondizia c'erano i cosiddetti "munuzzari" mondezzai, in casa non c'erano i servizi igienici e si suppliva con i secchi, che ogni mattina venivano vuotati sui mondezzai, in luoghi prestabiliti. La via Settembrini di oggi era un viottolo che portava alla curva dove c'è la fontana, chiamata "la fundana de Roccu Manzi" che era un signore di Teora, accanto alla fontana che usciva sulla strada prima della curva, c'era "lu canciéddru de donn'Emiddiu", che chiudeva l'ingresso al terreno di Emidio Zuccardi. Questo viottolo, a partire dalla quercia di Sant'Antuono, era piena di escrementi, ed era difficile camminarvi senza sporcarsi le scarpe.

Per pulire le strade di Morra centro c'erano gli spazzini, che scopavano il paese. Per lo scolo delle acque piovane nel paese erano praticati degli avvallamenti ai bordi della strada, le cosiddette "cunètte" con le relative griglie per far entrare l'acqua nella fogna. Sotto casa Ricciardi accanto alle case dei Covino c'era la "Quintana", quel vallone che scende verso la Cupa, dove scorreva l'acqua piovana e l'acqua sporca che arrivava dalle fogne versandosi nel Vallone di Sant'Angelo.

A Morra con quei "munuzzari" che c'erano, uno dei quali sotto il ponte Dietro Corte, un altro a Montepuducchiu sotto il castello, l'altro all'imbocco della stradina che va alla Cupa sotto Piazza S. Anna, un altro era sotto il ponte all'entrata di Morra venendo da Guardia dove da tanti anni i morresi portavano "la munnézza", e lu "catu", tanto che il vallone sottostante si era livellato all'altezza del muretto del ponte. I vecchi dicevano che sotto quel ponte c'era una fontana, che poi era stata coperta con l'immondizia. L'Amministrazione comunale volle recuperare la fontana e fece asportare tutta l'immondizia che avevano depositato durante gli anni. Veramente la fontana fu liberata, o meglio, un tunnel sotto il ponte dove c'era l'acqua sorgiva, ma non era potabile.

Comunque, a causa dell'asportazione dell'immondizia si sparsero per l'aria rovente di luglio–agosto dei bacilli e molti morresi furono colpiti dalla "Pappatacia", una malattia infettiva come l'influenza, anche perché a causa dell'acqua nel tunnel, si moltiplicarono le zanzare che pungevano le persone e propagavano la malattia.

Ricordo che una volta un povero cane randagio fu sospettato di avere la rabbia. Tutti i ragazzi gli corsero dietro lapidandolo con i "mazzacani" (pietre grandi).

Il povero cane si rifugiò in quel tunnel della fontana. Nessuno aveva il coraggio di entrare in quella grotta per paura di essere morso dal cane infetto.

Furono chiamati i carabinieri, ma neanche loro ebbero il coraggio di entrare. Allora Giuseppe Di Stefano, un giovanotto molto coraggioso, disse al carabiniere: -Dammi la pistola che entro io". Il carabiniere glie la diede, Pèppu de Nardu (questo era il suo soprannome) entrò e uccise il cane. Quando lo tirarono fuori, constatarono che non aveva la rabbia, ma era solo un povero cane spaventato che cercava di sottrarsi al linciaggio. Come vedete, profitto in questi articoli per riportare aneddoti e luoghi del nostro passato, così come ho fatto con le commedie morresi.

Ma ritorniamo alla spazzatura:

Allora c'era molta gente ignorante, e non c'erano i servizi che ci sono ora, ognuno si arrangiava come poteva. Oggi, però, tutti sono stati a scuola, almeno fino alla terza media, quindi dovrebbero tutti capire che l'ambiente in cui vivono deve essere rispettato affinché non diventi fonte di malattia a causa dei rifiuti che lo coprono e che quando piove, l'acqua fa filtrare nel terreno le sostanze nocive che raggiungono le falde acquifere che poi è causa di malattie, come il cancro o altre.

L'Associazione per il Bene Comune raccoglie i rifiuti una volta all'anno o al massimo due volte. Nel frattempo quella porcheria nei terreni o nei corsi d'acqua, è esposta al sole e alle intemperie e quando la tolgono, il male è già stato fatto.

Il Comune dovrebbe fare una campagna di sensibilizzazione presso tutti i morresi, in paese e in campagna. Quando parlo di campagna di sensibilizzazione, non intendo un bel discorso ogni tanto, ma di una campagna continua, mostrando dei film, facendo parlare degli esperti nel settore che faranno vedere le conseguenze non solo per l'ambiente, ma anche per le persone che vi abitano. Si dovrebbero usare tanti mezzi, continuamente, senza fermarsi, fino a quando la mentalità dei cittadini non cambia. Lo slogan dovrebbe essere: - MANTENIAMO LA NOSTRA MORRA E LA SUA CAMPAGNA BELLA E PULITA -.

MOSTRIAMO AGLI ALTRI PAESI CHE A MORRA VIVONO DELLE PERSONE CIVILI-

O altre frasi del genere. Organizzare delle feste "Per una Morra pulita", ecc.

Mi rendo conto che per la campagna la gente non vuole arrivare al paese per buttare i sacchi d'immondizia, perciò vi dico come fanno in Svizzera nelle agglomerazioni di villeggiatura in montagna, dove non passa il camion dei rifiuti ogni giorno.

Il comune, costruisce poco lontano dalle agglomerazioni una solida baracca di legno chiusa da una porta che si può aprire con un chiavistello e rinchiudere di nuovo in modo da tener lontano gli animali selvatici dai rifiuti, dove le persone che abitano in quei luoghi possono portare i loro sacchi di rifiuti. Ci sono dei rotoli di sacchi per la spazzatura di due o tre grandezze, che si possono comprare nel supermercato. È

obbligatorio mettere la spazzatura in quei sacchi. Poi, una volta la settimana, passa il camion e porta tutto via.

A Morra si potrebbe adoperare uno di quei prefabbricati che c'erano prima e metterli accanto ai centri abitati in campagna. Certo, in campagna si dovrebbe pagare un po' di più del 40% ma questo piccolo sforzo sarebbe compensato da un ambiente migliore e quindi da una buona salute. È importante, bisogna capirlo, non sporcare l'ambiente in cui viviamo, è molto importante per la nostra salute e quella dei nostri figli. È anche importante la raccolta differenziata. Il Comune e voi cittadini paghereste meno se utilizzate quelle campane per la raccolta differenziata che ha messo il Comune. Cercate di pensare anche un po' alla pulizia del paese, cercate di essere tutti civili come voleva il De Sanctis a Morra.

Pensateci su quello che ho scritto e leggete anche quello che dicono gli scienziati in proposito.

GERARDO DI PIETRO